

GESÙ IL CROCFISSO È RISORTO!



L'artigianato artistico made in Brachetti continua

Un tempo eravamo abituati alle opere *de Pèppe de Giggi*, quel Giuseppe Brachetti (1902-1978) che, scherzando scherzando, aveva disseminato il paese e il circondario di suoi lavori artistici: realizzazioni in metallo - soprattutto ferro e rame - che rivelavano una notevole abilità professionale, maturata in tanti anni di esperienza, ma anche indubbia originalità e fantasia creativa. Che se poi conoscevate personalmente quello spirito faceto dell'autore, ve lo sareste quasi aspettato. Sembrava dunque che con la sua scomparsa fosse finita anche quella stagione, e invece ora torna a sorprenderci di quando in quando il nipote Sandro, che si vede che con l'avanzare dell'età e il progressivo passaggio di consegne al figlio Ermanno, è sempre più ispirato da lavori di "onore e gloria", ossia spinto dall'intima soddisfazione di dare un personale contributo alla vita del paese e di lasciarvi un'impronta di professionalità e senso artistico. L'ultimo esempio è la scritta in rame battuto che dall'anno scorso fa bella mostra di sé in chiesa Nuova: "GESÙ IL CROCFISSO È RISORTO!", un pannello di cinque metri per 60 centimetri di altezza venuto a sostituire le precarie lettere adesive in rosso che l'allora parroco don Aldo Belloc-



chio aveva applicato direttamente sulla parete in cemento. Di suo, Sandro ha aggiunto due riquadri in ferro battuto ai lati della scritta: un cesto con pane a sinistra, e un calice con grappoli d'uva a destra, il pane e il vino dell'eucarestia; il tutto accompagnato da delicati fregi ornamentali. La scritta, che con i suoi caratteri appropriati campeggia sopra allo storico crocifisso dell'altare, è illuminata direttamente dal lucernario e brilla nei suoi chiaroscuri esaltati dal paziente lavoro di bucciatura. Essa rappresenta il nocciolo della fede cristiana, e quel suo riverberare all'interno la luce che riceve dall'alto è fortemente suggestivo e certamente non casuale.

All'esterno della stessa chiesa, nella parete in tufo che guarda la piazza del Mercato, campeggia da qualche anno un'altra opera di Sandro, una croce pure in rame battuto di due metri e mezzo per uno e ottanta, che in effetti connota da quel lato un edificio che non presenta altri simboli di luogo di culto. La tecnica di lavorazione è sempre la stessa; cambia il motivo ornamentale, ideato dallo stesso autore: un calice con ostia nel punto di intersezione dei due assi, simbolo del divino sacrificio dal cui sangue nasce un ramo di olivo che pervade tutta la croce: il nuovo patto tra Dio e l'uomo; fiori ornamentali nei punti dei chiodi e della corona di spine.

Il committente di entrambe le opere, ovviamente, è il parroco don Andrea, il quale però sa di potersi fidare e lascia quindi all'autore ampia libertà di realizzazione. Ci dispiace solo di riferirne in ritardo, perché anche queste piccole "varianti" esteriori fanno parte della vita della comunità e meritano l'attenzione di tutti. (am) ■